

LA COMMISSIONE: DEFERIMENTO ALLA CORTE UE SE NON CI SARÀ UN NUOVO PIANO ENTRO DIECI GIORNI

Smog, ultimatum dell'Europa a Roma



Attiviste di Greenpeace manifestano davanti al palazzo della Commissione Ue

GREENPEACE/ANSA
Bresolin, Di Todaro, Giovannini e Rauhe ALLE PAGINE 2 E 3

Inquinamento, ultimatum Ue L'Italia verso il deferimento

Violate le norme sulla qualità dell'aria. La commissione: 10 giorni per un nuovo piano
Ma Galletti tira dritto: abbiamo già agito. Altri 8 Paesi rischiano la Corte di Giustizia

**MARCO BRESOLIN
ROBERTO GIOVANNINI**

Il fiato dell'Ue sul collo dell'Italia è sempre più asfissiante. E il rischio che la Commissione porti il nostro Paese alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea per le insufficienti risposte all'emergenza smog è tutt'altro che scongiurato. Le misure prese non bastano, bisogna fare di più. E in fretta,

sostengono a Bruxelles. Altrimenti il deferimento alla Corte sarà inevitabile.

Se dovesse succedere, comunque, certamente non succederà nell'immediato. «Non prima di marzo», assicura una fonte comunitaria, che però riconduce il rinvio a «un vizio di forma» nella procedura di infrazione aperta e smentisce possibili collegamenti con le vi-

cine elezioni. Sarà, di certo la riunione a Bruxelles è servita a prendere tempo.

Non solo all'Italia, visto che sul banco degli imputati ci sono altri otto Paesi. Tra questi figu-



Peso: 1-21%,2-45%

ra la Germania, che rischiava seriamente di finire davanti ai giudici di Lussemburgo nelle prossime settimane. Sarebbero stati infatti i pesi massimi di Berlino ad aver spinto la Commissione a organizzare il mini-summit di ieri con il commissario all'Ambiente, Karmenu Vella. Un evento inedito che aveva come principale obiettivo quello di far tirare per un po' il fiato ai governi coinvolti, nonostante l'aria pesante che si respira nei loro Paesi.

Però siamo già oltre i limiti, ambientali e temporali. «Le scadenze sono passate da tempo - ha sbottato ieri il commissario maltese - e non possiamo permetterci altri ritardi». Vella ha messo subito le cose in chiaro con i ministri di Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna,

Spagna, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania e Slovacchia: «Il problema va affrontato con tutta l'urgenza necessaria». Perché, stima la Commissione, in Europa ogni anno 403 mila decessi prematuri sono attribuibili all'inquinamento dell'aria. Solo il nostro Paese ne conta 60 mila.

L'Italia, presente con il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, al tavolo europeo ha presentato il pacchetto di misure già definite nel corso degli ultimi mesi, senza ulteriori novità o annunci di altre iniziative. Il più significativo è il piano antismog siglato dalle Regioni della Valle Padana, che fissa, tra l'altro, i parametri di intervento delle amministrazioni locali, stabilendo quando attuare i blocchi del traffico, quali cate-

gorie di veicoli coinvolgere, e altre limitazioni, come ad esempio il divieto di attivare sistemi di riscaldamento a biomasse. Altra misura illustrata è il cosiddetto «decreto caldaie», che mette in campo 900 milioni di euro per l'efficienza energetica delle caldaie, con incentivi fiscali fino al 65% della spesa per l'acquisto di quelle meno inquinanti; oppure il recente recepimento di una direttiva europea che fissa limiti più rigidi di quelli Ue per gli impianti «medi», tra 1 e 50 MW, che bruciano combustibili o gas fossili, biogas o biomasse; infine, le linee guida sulla limitazione delle emissioni in campo agricolo. Sullo sfondo, gli obiettivi fissati (ma per ora solo sulla carta) dalla Strategia Energetica nazionale, che (tra

l'altro) prospetta 5 milioni di auto elettriche nel 2030 e la chiusura delle centrali a carbone entro il 2025.

«Abbiamo portato all'attenzione della Commissione tutto il lavoro fatto in questi anni - ha detto Galletti - che ha dato risultati evidenti in termini di miglioramento della qualità dell'aria: basti pensare che gli sforamenti, dal 2000 ad oggi, si sono ridotti di più del 70%». Una strategia che non convince però gli ambientalisti di Greenpeace e Legambiente, secondo cui si tratta di misure «in ordine sparso e attuate male». E che chiedono provvedimenti molto più drastici su trasporti, mobilità e riscaldamento.

La città più inquinata

Nel recente rapporto di Legambiente «Mal'aria»

Torino è in testa nella classifica delle città più inquinate. Seguono Cremona e Alessandria



Il lavoro di questi anni ha già dato risultati: dal 2000 sfioramenti diminuiti del 70%

Gian Luca Galletti
Ministro dell'Ambiente



Ci sono stati alcuni suggerimenti positivi, ma non sufficienti da cambiare il quadro

Karmenu Vella
Commissario europeo all'Ambiente



Le misure dell'Italia

1

Il protocollo antismog

Quello messo a punto dalle Regioni padane fissa i parametri di intervento delle amministrazioni locali, stabilendo quando attuare i blocchi del traffico, quali categorie di veicoli coinvolgere in caso di superamento dei valori di Pm10 o del biossido di azoto.

2

Il decreto «caldaie»

La misura mette in campo 900 milioni di euro (700 destinati ai privati e 200 per gli edifici pubblici) per l'efficienza energetica delle caldaie, con incentivi fiscali fino al 65% della spesa per l'acquisto di quelle meno inquinanti.

3

Strategia energetica nazionale

Il piano prospetta 5 milioni di auto elettriche nel 2030, la chiusura delle centrali a carbone entro il 2025, l'aumento al 28% delle fonti rinnovabili sui consumi complessivi entro 12 anni. Saranno anche raddoppiati gli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico sulle energie pulite



Peso: 1-21%,2-45%



403.000
morti
I decessi prematuri attribuibili ogni anno all'inquinamento dell'aria

5
milioni
Il numero di auto elettriche previsto dalla Strategia energetica entro il 2030

2025
l'anno
Il limite fissato per la chiusura delle centrali a carbone



Peso: 1-21%,2-45%